



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

L'immigrazione nell'Italia di oggi: Che cosa ci dicono i dati

Maurizio Ambrosini, università di Milano, direttore della rivista “Mondi migranti”

Rappresentazioni e realtà dell'immigrazione

Rappresentazione:

- Immigrazione in aumento drammatico
- Asilo come ragione prevalente
- Proveniente da Africa e Medio Oriente
- Largamente maschile
- Di religione mussulmana

Evidenza statistica:

- Immigrazione stazionaria (ca 5,5 MLN)
- Lavoro e famiglia prevalenti, asilo marginale (circa 0,350 MLN?)
- In maggioranza, europea, femminile, cristiana



Le rappresentazioni plasmano le politiche?

- Nei sondaggi, gli italiani sistematicamente sovrastimano di parecchio il numero degli immigrati e dei richiedenti asilo: secondo l'IPSOS li stimano al 26% della popolazione, mentre sono il 9% circa
- Idem per l'aiuto che ricevono: le stime (INPS anzitutto) dicono che gli immigrati ricevono meno di quanto versano
- La ragione è demografica



La confusione tra immigrazione e asilo

- I richiedenti asilo arrivano in gruppi, sono giovani maschi ben distinguibili
- Appaiono il caso esemplare dell'immigrazione più temuta: non richiesti, arrivano spontaneamente, chiedono assistenza



Noi e gli immigrati

- In Italia 7 sanatorie in 25 anni, l'ultima nel 2012, più altre minori o nascoste
- La maggior parte degli immigrati adulti sono stati irregolari per un periodo e poi «sanati»
- Ne hanno fatte governi di ogni colore.
- Le ultime tre: 2002-2003 (oltre 600.000 sanati), nel 2009 (circa 300.000), nel 2012 (circa 120.000)
- Le sanatorie concepite come concessioni nei confronti dei datori di lavoro italiani



Gli immigrati nel mercato del lavoro

- 2,4 milioni di immigrati lavorano regolarmente in Italia (senza gli stagionali)
- Rappresentano il 10,5% dell'occupazione e producono circa l'8% del PIL
- Sono cresciuti di oltre 900.000 unità in 10 anni
- Hanno effetti sui consumi
- L'occupazione degli immigrati si concentra nelle province in cui sono maggiori reddito e occupazione degli italiani



Gli immigrati nel lavoro autonomo

- 590.000 imprese con titolare nato all'estero (2017), pari al 9,6% del totale
- rappresentano il 42% di tutto l'aumento delle imprese registrato nel 2017.
- Nel corso del 2017 sono cresciute di 19.197 unità, + 3,4% (contro lo 0,75% complessivo).
- Settori principali: **commercio al dettaglio** (162 mila, il 19% del totale del settore), **lavori di costruzione specializzati** (109 mila, il 21% del totale) e **servizi di ristorazione** (43 mila, pari all'11% del totale).



Gli immigrati e la devianza

- 506 denunce ogni 100.000 residenti stranieri nel 2015 (-1,7% rispetto al 2008, contro +7,4% sul 2008 per gli italiani)
- In Austria e Germania il dato supera le 1.000
- Gli stranieri costituiscono il 34,1% dei detenuti, anch'essi in leggero calo
- Nel 2007 erano circa 3 milioni con 21.000 detenuti, nel 2017 5,5 milioni con 19.000 detenuti



Aspetti sociali della devianza

- Infrangono le leggi soprattutto gli immigrati in condizione irregolare di certe provenienze: la regolarizzazione favorisce la legalità
- Soprattutto giovani maschi soli: il matrimonio e la vita familiare prevengono la devianza
- Al Sud meno devianza degli immigrati che al Nord: effetti di sostituzione
- Molte differenze nei tassi di devianza
- Specializzazioni etniche come nel lavoro legale



Autorizzazione e riconoscimento

Autorizzazione

-

+

- “Clandestini”, Invasori
minacciosi
(**espulsione**)

Rifugiati, minoranze
sgradite
(**stigmatizzazione**)

Riconoscimento

+

Irregolari “meritevoli”
(**tolleranza**)

Regolari
accettati
(**integrazione**)



La questione della regolazione politica delle migrazioni

- Nessuno Stato nazionale, per quanto democratico, ha mai rinunciato a regolamentare gli ingressi
- Il problema è trovare un equilibrio tra istanze di difesa delle frontiere, interessi legittimi che promuovono l'apertura, obblighi internazionali verso i rifugiati
- Già oggi l'Unione europea (Schengen) ha eliminato le frontiere interne e statuito dei diritti a favore dei cittadini comunitari all'estero
- Una governance efficace comporta la capacità di distinguere diversi tipi e forme di immigrazione



Le migrazioni sono una conseguenza della povertà?

- Le migrazioni hanno a che fare con le disuguaglianze di opportunità, **ma**:
- Circa 247 mln di migranti internazionali, pari al 3,3% della popolazione mondiale (nel 2000 erano 175 mln, ma la % è costante): i poveri sono molti di più
- **I migranti non provengono dai paesi più poveri del pianeta**, se non in minima parte. In Italia i primi paesi sono: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine
- Non sono i più poveri dei loro paesi: **occorrono risorse**
- Chi arriva da più lontano è più selezionato di chi arriva da vicino
- In molti casi, l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media



L'aiuto allo sviluppo scoraggia le migrazioni?

- In un primo tempo, lo sviluppo suscita nuove partenze: ci sono più risorse per partire
- In ogni caso, politiche di aiuto per scoraggiare le partenze subiscono la concorrenza delle **rimesse**: **586 MDI di dollari nel 2015, 616 nel 2016** (stime World Bank). In diversi paesi le rimesse sono la prima voce del PIL
- **Lo sviluppo è un nobile obiettivo, la cooperazione internazionale una leva preziosa, ma subordinare questi fini al controllo delle migrazioni provoca dei cortocircuiti**



Perché allora vediamo tanti immigrati poveri?

Le ragioni sono varie:

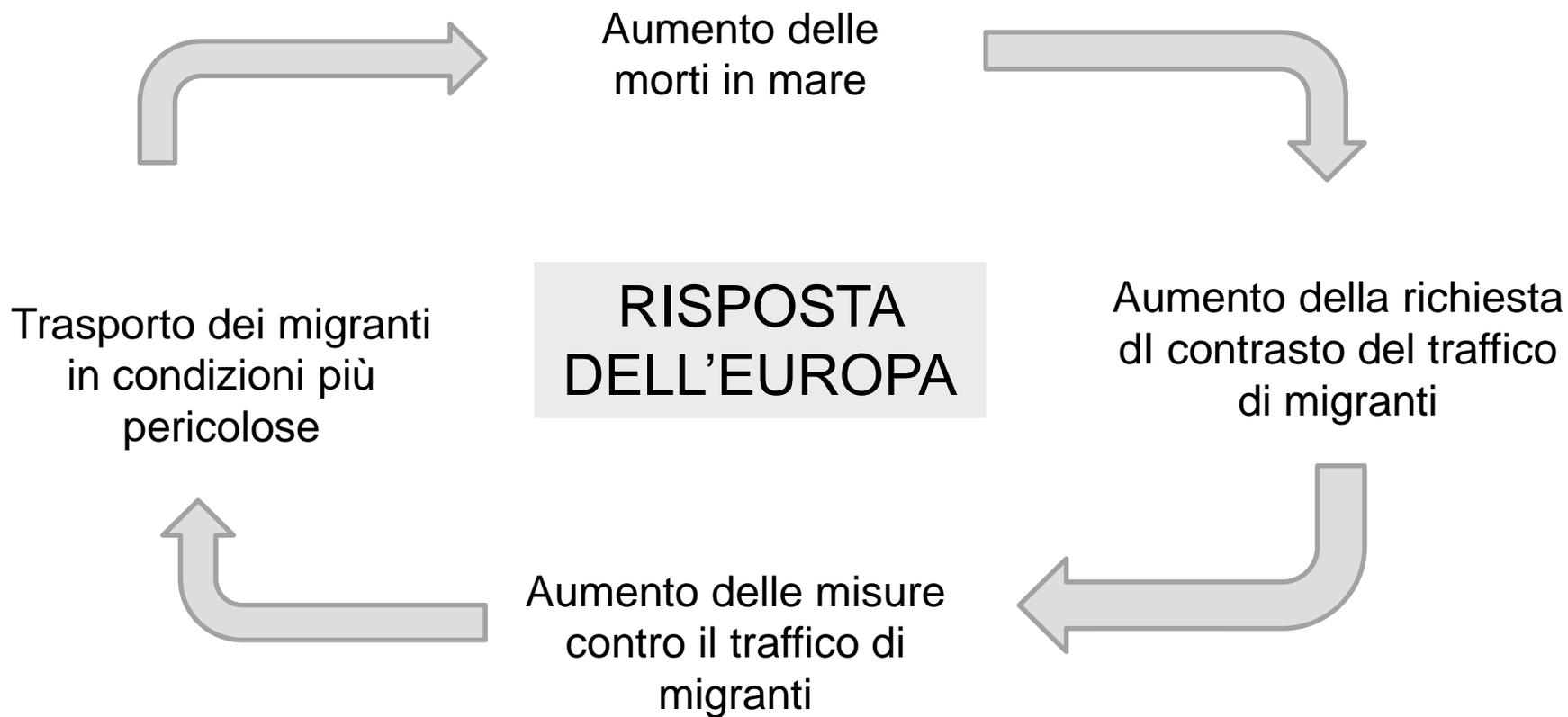
- La povertà è più visibile e urtante dell'integrazione
- I migranti non hanno il sostegno delle pensioni dei genitori e nonni
- I migranti accumulano pochi risparmi, perché li inviano in patria (le rimesse)
- I migranti subiscono discriminazioni



I migranti non autorizzati arrivano via mare?

- I migranti, e anche gli irregolari (stimati attualmente in circa 400.000 unità), sono molti di più degli sbarcati via mare (circa 180.000 nel 2016, 119.000 nel 2017)
- La grande maggioranza degli irregolari in Europa sono arrivati regolarmente, soprattutto con visti turistici, se necessari
- L'Italia nel 2010 ha abolito i visti turistici per tutti i paesi dell'area balcanica e per il Brasile; nel 2017 per l'Ucraina
- I migranti a loro volta si spostano perché aspirano a migliorare le proprie condizioni: **conta più la speranza della disperazione**





Fonte/Autore:
Jorgen Carling



Scritta a Ellis Island, attribuita a un anonimo emigrante italiano

- Siamo partiti perché ci avevano raccontato che qui le strade erano lastricate d'oro. Quando siamo arrivati, ci siamo accorti che non erano lastricate d'oro. Poi abbiamo notato che non erano lastricate affatto. E alla fine abbiamo capito che qui si aspettavano che le lastricassimo noi



I rifugiati ci stanno invadendo?

- **L'84% dei rifugiati (65,6 milioni nel 2016) è accolto in paesi del c.d. Terzo mondo.** Dodici anni fa era il 70%. L'UE ne accoglie meno del 10%
- I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono Turchia (2,9milioni), Pakistan (1,4 milioni) e Libano (1,0 milioni, ma le fonti locali parlano di 1,5-2 milioni). Seguono: Irán (979.000), Uganda (941.000), Etiopia (792.000).
- Gli attuali flussi verso l'Europa, globalmente modesti e selettivi, hanno a che fare con la crisi dei sistemi di accoglienza nei paesi di primo asilo e con l'insufficienza dei finanziamenti delle agenzie internazionali

(Dati tratti dal rapporto annuale UNHCR, 2016)



Sono i paesi ricchi ad accogliere?

- In rapporto agli abitanti: Libano circa 169 (esclusi i palestinesi) per 1.000 abitanti; la Giordania supera gli 80; la Turchia sfiora i 40
- In Europa: Svezia e Malta intorno ai 30. L'Italia circa 6
- I paesi meno sviluppati, concentrati in Africa, accolgono 4,9 milioni di rifugiati, il 28% del totale
- oltre un milione di profughi sono arrivati in Europa nel 2015, ma si tratta di 1/60 dei migranti forzati del mondo, di 1/50 degli immigrati stranieri residenti in Europa, di 1/500 della popolazione dell'UE: un afflusso molto più basso di quello che sopportano i paesi confinanti con il teatro di guerra siriano.



Sbarchi e richiedenti asilo

- La quota dei richiedenti asilo in Italia rispetto agli sbarchi è passata dal 37% del 2014 al 56% del 2015 al 68% nel 2016.
- L'aumento è l'effetto degli hotspots e dei più stringenti controlli alle frontiere da parte dei nostri vicini



Le politiche dei rifugiati

- Ogni crisi internazionale produce richiedenti asilo
- La maggior parte cercano asilo in altre regioni del proprio paese (40 mln su 65) o nelle immediate vicinanze: come regola, i profughi fanno poca strada
- I paesi del Nord globale hanno varato una serie di politiche per fermarli prima che arrivino alle loro frontiere



Le domande della gente comune

- Le domande che molte persone si fanno sono legittime e sensate: avremo ancora un lavoro? Un sistema di welfare? Sicurezza nelle nostre città? Valori condivisi?
- Sono invece sbagliate le risposte che fanno dei richiedenti asilo o dei migranti in generale il capro espiatorio delle nostre crisi
- Nelle indagini, ha più paura degli immigrati chi li conosce meno, in modo indiretto, tipicamente mediante la TV



Le argomentazioni del rifiuto

- Vittimismo (siamo invasi)
- Privatizzazione dello spazio pubblico (padroni a casa nostra)
- Percezione di insicurezza (rifugiati come simbolo della globalizzazione)
- Competizione per le risorse dello Stato sociale (prima gli Italiani)



- “i pregi delle democrazie liberali non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che, per qualunque ragione, bussano alle porte” (S. Benhabib, 2005: 223).



Per saperne di più

- M. Ambrosini, *Migrazioni*, EGEA.
- M. Ambrosini, *Non passa lo straniero?*, Cittadella
- M. Ambrosini, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura oltre le frontiere*, Il Mulino
- M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino
- Rivista “Mondi migranti”, ed. FrancoAngeli

